

UN ATTO DEL 1989 SCONFESSA LA DICHIARAZIONE «ESTORTA» NEL 1945

Smentita la ritrattazione ma la curia non riapre il caso

La diocesi negò le visioni, però Schuster vi credette

MILANO (+6)



Adelaide Roncalli in una foto del 1944

Da tempo colpita da una grave malattia, si è spenta nella notte tra sabato e domenica a Milano dove risiedeva da molti anni - pur avendo sempre mantenuto un forte legame con il paese di origine, cioè Ghiaie di Bonate Sopra - Adelaide Roncalli. Aveva 77 anni e lascia il marito e due figlie. L'annuncio è stato dato l'altra mattina dal parroco delle Ghiaie don Davide Galbiati. Molto nota la sua

vicenda che a oltre 70 anni di distanza resta, per certi versi, un «caso aperto», considerando le differenti o contrastanti ricostruzioni storiche, nonché la tenacia dei «devoti delle Ghiaie». All'età di 7 anni, Adelaide sostenne di aver avuto apparizioni mariane e della Sacra Famiglia, richiamando alle Ghiaie - là dove le visioni sarebbero iniziate il 13 maggio 1944, continuando per 13 giorni in due cicli: il primo dal 13 al 21 maggio, il secondo dal 28 al 31 maggio - un numero impressionante di pellegrini: addirittura alcune centinaia di migliaia.

Il resto riempie una vicenda complessa, che, come emerge dal diario di monsignor Bernareggi - vide dal primo momento la prudenza del vescovo di Bergamo: preoccupato di proteggere la bambina da possibili iniziative da parte del governo di Salò e delle SS, nonché di sottrarla al fanatismo devozionale, rimandando a un secondo momento l'accertamento dell'autenticità dell'apparizione. Nel frattempo, l'isolamento, non disgiunto sembra da pressioni psicologiche spesso - a ragione o a torto - imputate a don Luigi Cortesi, docente di filosofia nel seminario di Bergamo e incaricato di interrogare Adelaide, portò la piccola - il 15 settembre 1945 - a uno scritto di ritrattazione, smentito però da lei stessa il 12 luglio 1946. In ogni caso, a guerra terminata, l'autorità diocesana, che dopo un'iniziale valutazione positiva del cardinal Schuster, aveva istruito un processo, veniva ad affermare che non c'erano elementi comprovanti la realtà delle visioni di Ghiaie e proibiva ogni culto della Vergine a esse connesso. O, meglio, la commissione ecclesiastica che aveva indagato su fatti e circostanze, il 30 aprile 1948 dichiarò «non consta della realtà delle apparizioni e rivelazioni della B. Vergine ad Adelaide Roncalli a Ghiaie di Bonate, nel maggio 1944».

I vescovi che si sono succeduti hanno sempre ribadito la validità di quel decreto, ma c'è chi non ha mai smesso di chiedere la riapertura del «caso». Al

COSA DICE IL PAESE 7% si sente ☹️

ottenuto dal vescovo di entrare come postulante tra le Sacramentine. Morto il vescovo, si era vista costretta a rinunciare a farsi suora. Successivamente si sposò e andò a vivere a Milano dove lavorò come infermiera al Policlinico. Eletto papa, Giovanni XXIII (che negli anni in cui era delegato apostolico in Turchia e Grecia, da lontano pur avendo mostrato interesse per il fervore religioso connesso con le apparizioni, aveva esortato i familiari alla prudenza), in una lettera del luglio 1960 riservata indirizzata al vescovo di Faenza ebbe a precisare «Ciò che vale... è la testimonianza della veggente: e la fondatezza di quanto ancora asserisce a 21 anni e in conformità alla sua prima asserzione a 7 anni: e ritirata in seguito alle minacce, alle paure dell'inferno fattele da qualcuno»,

ACCEDI

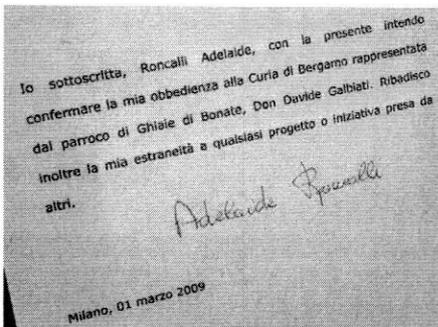
IL CULTO DELLA MADONNA E IL TIMORE CHE I FEDELI CADANO NELLE MANI DI PERSONAGGI AMBIGUI

Ghiaie: quante tensioni attorno a quella cappella

Dai cartelli «Nessuno è autorizzato a raccogliere soldi» al veggente vercellese

di FABIO PARAVISI

CHIESA CATTOLICA (+5)



Il messaggio appeso alla cappella delle Ghiaie firmato da Adelaide Roncalli

Attorno ai pochi metri quadrati della cappella dell'Apparizione si agitano acque turbolente dove si mescolano fede e ambizioni, passioni e rancori. E personaggi ambigui. Non solo quelli ai quali si riferisce il cartello con cui la parrocchia avvisa che «nessuno è stato autorizzato a raccogliere soldi». Ma anche come il presunto veggente vercellese Pino Casagrande che nel 1991 cominciò il suo tour nei luoghi in cui «la Madonna

era stata rifiutata», dove cioè si erano verificate «apparizioni» non riconosciute. Ogni giorno un paese diverso, da Civitavecchia al Canton Ticino, sempre scontrandosi con l'ostilità delle diocesi, ma raccogliendo pullman di fedeli. Per vent'anni ogni 18 del mese è sbarcato alle Ghiaie. Cominciava la preghiera, poi cadeva in ginocchio con una mano alzata come a schermarsi da una forte luce e infine scarabocchiava un messaggio di amore e pace e lo leggeva in pubblico sostenendo che gli fosse stato comunicato dalla Madonna in persona. Accarezzava malati, si sfregava addosso santini restituendoli profumati, e distribuiva quelle che secondo lui erano foto della Madonna scattate durante le apparizioni. Oggi Casagrande ha 88 anni, e dopo avere annunciato di avere ricevuto le stigmate, manda in giro la moglie e un allievo, che «presidiano» le Ghiaie il 18 del mese. Recitano il rosario e fra il quarto e il quinto mistero cadono in estasi. Ma il messaggio lo distribuiscono il mese successivo.

Altre tensioni sono quelle scatenate dall'associazione ligure Saint Croix, che ha sistemato il «Prato del Roncalli» dietro la cappella per realizzarvi la Casa Madre della Fraternità e del Centro accoglienza dei pellegrini. L'associazione su un cartello parla di un'opera «subdolamente osteggiata» da Comune, parrocchia e curia. Tanto che alla fine la stessa Adelaide Roncalli ha dovuto scrivere e firmare un avviso per «confermare la mia obbedienza alla curia di Bergamo rappresentata dal parroco di Ghiaie. Ribadisco inoltre la mia estraneità a qualsiasi progetto o iniziativa presa da altri».

26 agosto 2014 | 10:45
© RIPRODUZIONE RISERVATA

TI POTREBBERO INTERESSARE ANCHE

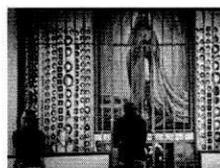
ARTICOLI CORRELATI



Smentita la
ritrattazione ma la



La veggente delle
Ghiaie torna a casa



Addio ad Adelaide, la
veggente bambina
frenata dalla Chiesa